

## Protocollo per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

*“Questi bambini nascono due volte. Devono imparare a muoversi in un mondo che la prima nascita ha reso più difficile. La seconda dipende da voi, da quello che saprete dare. Sono nati due volte e il percorso sarà più tormentato. Ma alla fine anche per voi sarà una rinascita”*

Giuseppe Pontiggia

L'Istituto Comprensivo “ Vallo-Novì ” si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali.

A tal fine si intende:

- creare un ambiente accogliente e di supporto ;
- promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra
- tutte le componenti della comunità educante.

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali.

### Destinatari

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

-**disabilità** (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);

-**disturbi evolutivi specifici** (Legge 170/2010, Legge 53/2003);

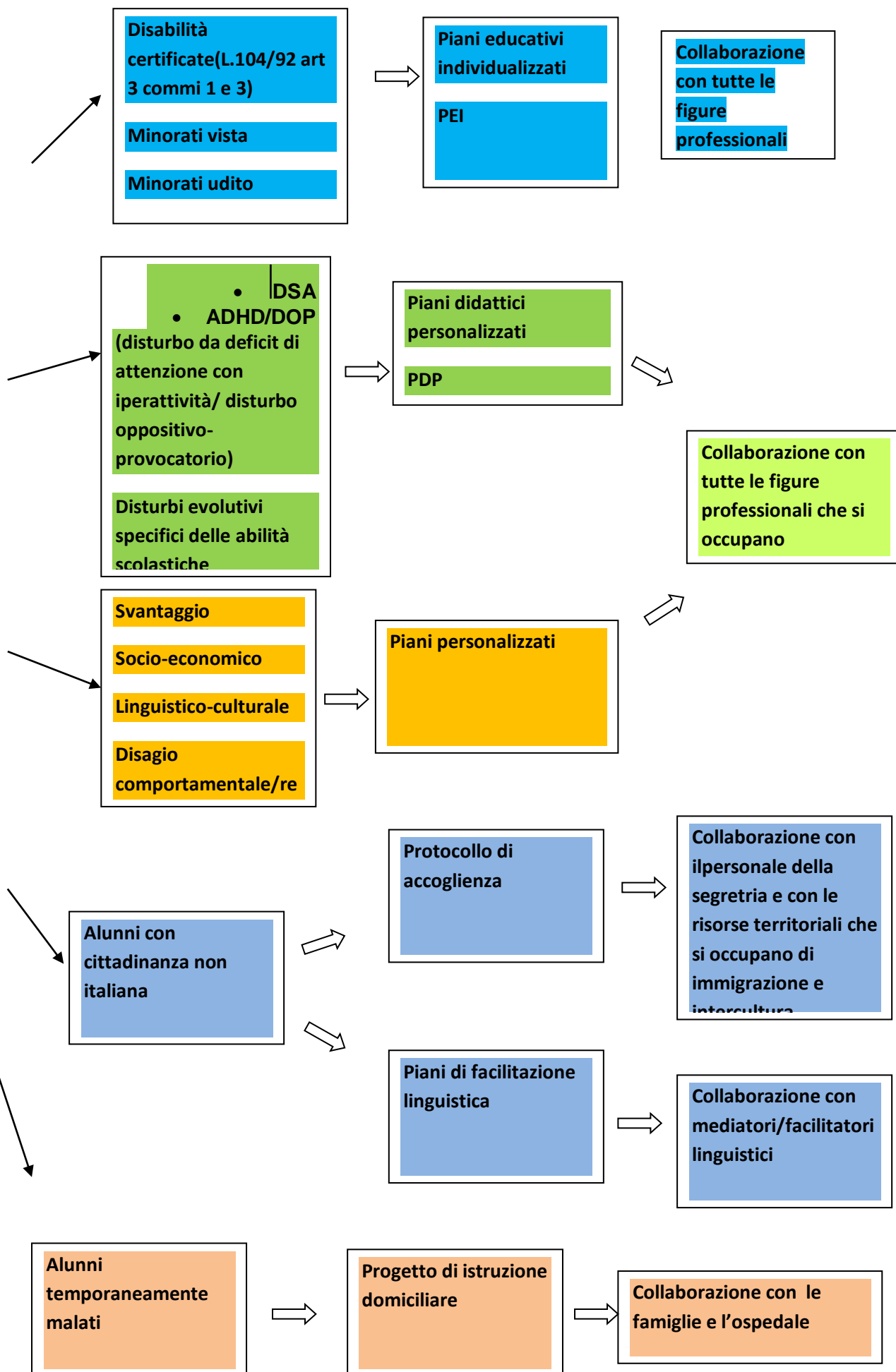
-**alunni con svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale.**

### Definizione di Bisogno Educativo Speciale

Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e/o apprenditivo. Si manifesta in un funzionamento problematico e necessita di un piano educativo individualizzato o personalizzato.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

**A  
L  
U  
N  
N  
I  
  
B  
E  
S**



## IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

- Il Protocollo è uno strumento che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento e una presa in carico efficace degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- Definisce i compiti e i ruoli delle figure coinvolte all'interno dell'istruzione scolastica;
- Indica le procedure nelle diverse fasi dell'accoglienza, dell'individuazione dell'alunno BES, dell'accertamento diagnostico, della certificazione /diagnosi, e traccia le linee da seguire per la definizione del percorso educativo/didattico degli alunni BES;
- Indica le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni BES (Disabilità, Disturbi Evolutivi Specifici: DSA, ADHD, disturbi del linguaggio, Borderline; situazione di svantaggio sociale e/o culturale, linguistico).
- Il Protocollo di Accoglienza delinea inoltre, prassi condivise di carattere:
- amministrative e burocratiche: acquisizione della documentazione necessaria e verifica del fascicolo personale degli alunni;
- comunicative e relazionali: prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola;
- educative/didattiche: assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del consiglio di classe
- sociali: rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e le agenzie sanitarie e sociali del territorio.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge 104/92 e successivi decreti applicativi, nella Legge 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), nel Decreto Ministeriale del 27/12/2012 e Circolare applicativa dell'8/03/2013 relative agli alunni BES.

Con il nuovo D.LGS. n. 66/17, "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", inserito tra i decreti della Buona Scuola, vengono ridefinite molte delle procedure previste per gli alunni con disabilità.

Il decreto legislativo si propone di consolidare e implementare l'inclusione scolastica, rafforzando il concetto di "scuola inclusiva", coinvolgendo le famiglie, le associazioni e tutte le componenti scolastiche. I cambiamenti inseriti nel decreto saranno introdotti a partire dall'1 gennaio 2019, mentre quelli relativi ai Gruppi di lavoro regionali e di istituto sono già in vigore dal 1° settembre 2017.

Il decreto, attraverso modifiche e nuove regolamentazioni, porterà diversi cambiamenti:

- Le famiglie e le associazioni saranno maggiormente partecipi nei processi di inclusione scolastica;
  - Ruoli e compiti delle istituzioni (Stato, Regioni ed Enti locali) saranno rigorosamente disciplinati;
  - E' prevista una migliore qualificazione professionale delle Commissioni mediche per gli accertamenti in età evolutiva;
  - Dal 1 settembre 2017, sono stati rafforzati e riordinati i Gruppi di lavoro;
  - Nei processi di valutazione delle scuole si terrà conto della qualità dell'inclusione scolastica;
-

- È prevista una formazione per il personale docente, dirigente ed ATA, così come l'introduzione di un percorso di formazione iniziale per i docenti di sostegno;
  - Sarà introdotta una nuova procedura per il sostegno didattico maggiormente qualificata, che terrà in considerazione il Profilo di funzionamento;
  - Altre modifiche riguarderanno il Piano Educativo Individualizzato (PEI), che diverrà parte integrante del Progetto Individuale.
- 

Per quanto riguarda gli accertamenti e le certificazioni, secondo il nuovo **D.LGS. n. 66/17** le Commissioni mediche saranno composte da un medico legale, da due medici specialisti (scelti tra pediatra e neuropsichiatra infantile) e da un assistente specialistico individuato dall'Ente Locale, oltre al medico INPS e alle associazioni già previsti.

Dopo la certificazione della condizione di disabilità, si redigerà un Profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Il Profilo di funzionamento è un documento fondamentale per l'elaborazione del PEI e del Progetto individuale, sostituisce la "Diagnosi Funzionale" e il "Profilo dinamico-funzionale" e definisce le misure di sostegno e le risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica.

Infine, i Gruppi per l'inclusione scolastica sono così definiti:

- il Gruppo di lavoro interistituzionale regionale (GLIR), con compiti di consulenza e proposta all'Ufficio Scolastico Regionale (USR) per la definizione, l'attuazione e la verifica degli accordi di programma;
  - il Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT) per ogni ambito territoriale, con compiti di definizione delle risorse per il sostegno didattico;
  - il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) presso ciascuna istituzione, con compiti di programmazione, proposta e supporto.
- 
- Lavorare nella classe inclusiva si può, ed è molto probabile che cambiare la propria prospettiva didattica e metodologica, accanto ad un investimento di energie ed impegno innegabilmente superiore, porti con sé anche una più profonda ed autentica restituzione di autoefficacia per l'insegnante: insegnare meglio significa produrre migliori risultati nell'apprendimento per gli alunni, ma anche accrescere la propria autostima professionale e con essa il proprio benessere personale.

Il più recente provvedimento normativo in materia di inclusione è il IID. Lgs n°66/2017, applicativo della Legge n. 107/2015 ("Legge della Buona Scuola"), destinato agli alunni con disabilità, recentemente approvato e destinato ad introdurre importanti modifiche ad alcune parti della LEGGE n° 104/1992, che entreranno pienamente in vigore dal 1 gennaio 2019. Il decreto stabilisce che la condizione di disabilità venga accertata dall'INPS, su richiesta della famiglia.

La Diagnosi funzionale e il Profilo dinamico funzionale saranno sostituiti da un documento unico: il Profilo di funzionamento, sulla base del quale verrà redatto il Piano Educativo Individualizzato (PEI) secondo Il modello ICF propone una classificazione di tipo bio-psico-sociale, di tipo funzionale piuttosto che meramente clinico .

Il PEI, progetto complessivo “multi professionale” di intervento sull’alunno con disabilità, potrà essere contenuto nel Progetto Individuale, se presente, documento elaborato a cura dell’Ente Locale (Comune) su esplicita richiesta della famiglia, comprensivo di determinazione delle risorse di tipo educativo e strumentale, dei diversi servizi erogati a favore dell’alunno disabile.

L’alunno con disabilità attualmente viene certificato da un Collegio medico, sulla base di una relazione posta dai servizi sanitari di Neuropsichiatria infantile, che deve stilare la corrispondente Diagnosi Funzionale.

La famiglia , successivamente , consegna i documenti alla scuola, la quale provvede, sulla base della Diagnosi Funzionale, delle informazioni assunte dalla famiglia e desunte dalle proprie osservazioni, a stilare il Profilo Dinamico Funzionale insieme alla famiglia e ai servizi clinici.

A partire dal 1 gennaio 2019, in applicazione del D. Lgs. n.66/2017 sarà l’INPS ad accertare la condizione di disabilità, su richiesta della famiglia. I servizi clinici, insieme alla scuola e alla famiglia , definiranno un documento unitario, il Profilo di funzionamento, che ingloba in sé diagnosi funzionale e profilo dinamico funzionale.

Il Profilo di funzionamento costituirà la “linea di base” sulla quale redigere, sempre a cura dell’equipe multi professionale (famiglia, scuola, servizi) il Piano Educativo Individualizzato, documento che non viene sostanzialmente cambiato e che delinea obiettivi e percorsi specifici di apprendimento per l’alunno.

## FINALITÀ

- Definire pratiche condivise tra tutto il personale (insegnanti, educatori, assistenti, ATA, personale di segreteria...)
- Favorire l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento
- Informare adeguatamente il personale coinvolto
- Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola, servizi sanitari e associazioni del territorio durante il percorso di istruzione e di formazione
- Accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico e formativo
- Adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti

## METODOLOGIA

Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo di Accoglienza è strutturato in diversi percorsi:

- Saranno curati i rapporti con specialisti e istituzioni locali sia per la realizzazione di eventuali progetti, sia per la condivisione del Piano Educativo Individualizzato relativo agli alunni con disabilità o del Piano Didattico Personalizzato, sia per particolari situazioni problematiche che si potranno verificare.
  - Si cercherà di privilegiare il più possibile l'inclusione dell'alunno nel gruppo classe, garantendo il necessario intervento individualizzato o personalizzato.
  - Per gli alunni con disabilità, gli insegnanti di sostegno si riuniranno nei Dipartimenti di Integrazione al fine di analizzare e confrontare le strategie d'intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Individualizzati.
  - Per gli alunni con disabilità, entro il 30 novembre si stenderà il PEI in collaborazione con i servizi, con la famiglia e con tutto il Consiglio di classe.
  - Per gli alunni con DSA, entro il primo trimestre gli insegnanti del Consiglio di classe si riuniranno al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Didattici Personalizzati.
  - Per gli alunni con altro BES certificate non, entro il primo trimestre e in casi eccezionali in corso d'anno, verranno individuati gli interventi da indicare nel PDP.
  - Per gli alunni in situazione di svantaggio socio-economico, gli incontri con gli operatori dei servizi sociali di riferimento potranno effettuarsi ogni volta che i docenti o gli operatori sociali abbiano la necessità di comunicare tra di loro.
- 
- Per gli alunni stranieri neo arrivati o con difficoltà connesse alla non conoscenza della lingua italiana, si farà espressamente riferimento al "Protocollo di accoglienza alunni stranieri" per quanto

concerne l'iscrizione, l'accoglienza, l'inserimento nelle classi e la prima alfabetizzazione. La Funzione Strumentale Area Bes monitorerà le situazioni nuove o su segnalazione degli insegnanti.

#### RISORSE DELLASCUOLA

- Dirigente Scolastico
- Risorse di personale interno alla scuola:
- Docenti curricolari e di sostegno
- Funzioni strumentali
- Funzione strumentale alunni BES
- Docenti coordinatori (scuola primaria e secondaria di primo grado);
- GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)
- Collegio dei Docenti
- Personale ATA

#### ALTRE RISORSE DELLA SCUOLA

- Consulenza psicologica
- Assistenti per l'autonomia e la comunicazione
- Esperti esterni che operano all'interno della scuola
- Associazioni rappresentative delle persone con disabilità nel campo della inclusione scolastica
- Famiglie

#### RUOLO E COMPITI DEL CONSIGLIO DI CLASSE

Il ruolo del del Consiglio di classe è determinante in quanto:

- definisce gli interventi didattico/educativi ed individua le strategie e le metodologie più utili per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al normale contesto di apprendimento;
- applica strategie inclusive all'interno della didattica comune anche con l'adozione di metodologie didattiche attive, con l'utilizzo di misure dispensative e strumenti compensativi adeguati;

## **RUOLO E COMPITI DEL DOCENTE DI SOSTEGNO**

Il docente di sostegno è la figura preposta all'integrazione degli studenti con disabilità certificata, mantenendo un rapporto di collaborazione e contitolarità con resto del team docente della classe: è assegnato alla classe della quale lo studente fa parte; partecipa alla programmazione educativo/didattica, all'elaborazione e alla verifica delle attività di competenza dei Consigli di interclasse e del Collegio dei Docenti. In quest'ottica, all'insegnante di sostegno la legge 104/1992 all'art. 13 riconosce la contitolarità sulla classe, ed il suo diritto di voto nella valutazione di tutti gli studenti.

Il docente di sostegno ha i seguenti compiti:

- garantire un reale supporto al Consiglio di classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative;
- concordare con ciascun docente curricolare i contenuti del progetto per la relativa disciplina, o per gruppi di discipline, e con gli educatori le strategie metodologiche educative;
- condurre direttamente interventi specialistici, centrati sulle caratteristiche e le capacità dello studente sulla base della conoscenza di metodologie particolari;
- facilitare l'integrazione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

## **RUOLO E COMPITI DELL'ASSISTENTE PER L'AUTONOMIA E LA COMUNICAZIONE**

Il supporto educativo-assistenziale è previsto dalla legge 104/92, art. 13, ed è compito dell'Ente Locale fornire l'assistenza specialistica da svolgersi con personale qualificato, sulla base della richiesta scritta espressa nella Diagnosi Funzionale. Entro il mese di maggio di ciascun anno scolastico, il Dirigente Scolastico formula la richiesta di personale educativo assistenziale, per l'anno scolastico successivo, alle competenti amministrazioni comunali. Nello svolgimento della propria attività educativa e di assistenza, l'assistente educatore ha i seguenti compiti:

- collaborare all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- partecipare all'elaborazione in accordo con i docenti del PDF e PEI;
- collaborare alla continuità nei percorsi didattici favorendo anche il collegamento tra scuola e territorio in funzione del progetto di vita dello studente.



## RUOLO E COMPITI DELGLI

**Il Gruppo di Lavoro per L'inclusione è un nucleo operativo figure professionali appartenenti alla scuola e al territorio che ha il compito di:**

### **GLI gruppo per l'inclusione**

formato da:

- funzioni strumentali
- insegnanti per il sostegno
- assistenti alla comunicazione
- docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi
- genitori
- esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola

### **Funzioni del GLI**

- rilevazione dei bes presenti nella scuola
- raccolta e documentazione degli interventi didattico –educativi realizzati
- supervisione casi
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusione della scuola
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai glh operativi
- elaborazione di una proposta di piano annuale per l'inclusione
- si interfaccia con i cts, i servizi sociali e sanitari territoriali
- potrà avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni, anche attraverso soggetti istituzionali o del privato sociale .



## **PIANO ANNUALE INCLUSIVITÀ**

Il Piano intende raccogliere in un quadro organico gli interventi intrapresi per affrontare le problematiche relative all'inclusività degli alunni con diverse abilità, difficoltà di apprendimento, disagio comportamentale, Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Tali interventi coinvolgono soggetti diversi, insegnanti, famiglie, équipe medica, esperti esterni e, a livello di Istituzione scolastica, devono essere gestiti integrando al meglio i contributi delle diverse professionalità coinvolte. Il presente Protocollo intende offrire uno strumento utile per organizzare e pianificare tutte le azioni necessarie ad una didattica realmente inclusiva che utilizza le seguenti strategie:

1. Mettere la persona al centro dell'azione didattica, cioè accogliere ed accettare l'altro come persona, per conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio-affettivo, oltre che cognitivo;
2. Includere, anziché escludere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare dispersione scolastica;
3. Considerare fondamentale la relazione educativa, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere;
4. Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento;
5. Praticare in classe strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali (attività espressive come teatro, musica, video, studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi multimediali);
6. Condividere le linee metodologiche e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo;
7. Valorizzare le potenzialità e i risorse di ognuno, anche le competenze non formali;

Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) è uno strumento che consente alle istituzioni scolastiche di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo, spostando l'attenzione dal concetto di integrazione a quello di inclusione. Nel Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n° 66 si legge che l'inclusione scolastica “risponde ai

differenti bisogni di tutti gli alunni e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno”.

Tale Piano deve annualmente individuare i punti di forza e di debolezza delle attività inclusive svolte dalla scuola e predisporre un piano delle risorse da offrire, per impostare per l'anno scolastico successivo una migliore accoglienza degli alunni con Bisogni educativi speciali (BES).

Il PAI è parte integrante del PTOF di cui è quindi premessa.

## **RUOLO DEL COLLEGIO DEI DOCENTI**

Su proposta del GLI, il collegio dei docenti nel mese di giugno delibera il PAI. Il collegio dei docenti si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

### **INTERVENTI A FAVORE DI STUDENTI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**

*“... ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.”*

(Dalla Direttiva del 27 dicembre 2012)

In questo gruppo sono compresi i Disturbi Specifici di Apprendimento (Dislessia, Disgrafia, Disortografia, Discalculia) la cui tutela è regolata dalla Legge 170/2010, ma anche altre tipologie di disturbo, caratterizzate dalla comune matrice evolutiva.

La Direttiva indica: deficit di linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività, oltre al funzionamento cognitivo limite, che può essere considerato, a detta della Direttiva, una condizione di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. Si tratta di tipologie di disturbo che non possono essere certificate ai sensi della L. 104/92, quindi non danno diritto alle misure previste da questa legge, in particolare non è previsto l'intervento dell'insegnante di sostegno. Gli alunni con DSA presentano competenze intellettive nella norma o anche superiori; la loro tutela, così come esplicitato nella Legge 170/2010, prevede il ricorso a misure compensative e dispensative, ad una didattica e ad una valutazione personalizzata.

La Direttiva estende tali diritti anche alle altre condizioni che vedano la presenza di disturbi diversi dai DSA, pur con funzionamento intellettuale integro. Tutta questa vasta gamma di condizioni non richiede il ricorso a formulazioni normative apposite, come accaduto per i DSA, in quanto la legge 53/2003 fornisce già il “diritto alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento” e la L. 170/2010 indica le modalità in cui questo può declinarsi al meglio per incontrare i particolari bisogni educativi dell'alunno. Il percorso individualizzato e personalizzato in favore degli alunni con BES si avvale del Piano Didattico Personalizzato.

Il Piano è uno strumento di lavoro flessibile che pianifica e documenta le decisioni assunte dal Team Docente o dal Consiglio di Classe e in confronto dell'alunno con BES al fine di favorire il successo scolastico.

La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASL (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati (neuropsichiatri infantili e psicologi oppure strutture private in cui operano questi specialisti). Lo specialista rilascia la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche.

La famiglia ha il compito di presentare alla scuola la documentazione che va protocollata e conservata nei fascicoli personali, sulla base della quale i docenti redigono il PDP che definisce gli strumenti compensativi, le misure dispensative, le forme di verifica e i criteri di valutazione da adottare.

**La documentazione comprende:**

- Relazione clinica che includa la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l'indicazione dei test e dei punteggi ottenuti. (Affinché la certificazione di DSA possa essere considerata valida per i benefici di legge, essa deve evidenziare chiaramente che la diagnosi è avvenuta secondo quanto sopra indicato.);
- Piano Didattico Personalizzato (PDP) per DSA o per altri tipi di BES.

**TIPOLOGIE DI DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO INDICATE DAL D.M. 27/12/2012**

Dei Disturbi Evolutivi Specifici fanno parte:

- DSA;
- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit della coordinazione motoria;
- funzionamento intellettivo limite;
- ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività);
- funzionamento cognitivo limite o borderline (QI lievemente sotto la norma);
- funzionamento cognitivo misto (confini tra disabilità e disturbo specifico);

deficit del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o, più in generale, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale);

deficit delle abilità non verbali (disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale o più in generale bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale);

altre problematiche severe che possono compromettere il percorso didattico (es. disturbo dello spettro autistico lieve qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104);

Disturbo Oppositivo-Provocatorio (DOP);

disturbo della condotta.

**IDENTIFICAZIONE PRECOCE DEI DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO**

La rilevazione precoce dei casi a rischio di sviluppare un disturbo specifico di apprendimento è compito della scuola, come previsto dalla legge 170/2010. L'identificazione precoce attraverso screening, può avvenire già in età prescolare (ultimo anno della scuola dell'infanzia) e nel periodo di acquisizione della letto-scrittura (primo e secondo anno scuola primaria). Ciò permette di attuare un intervento didattico mirato al superamento delle difficoltà rilevate se sono superabili, transitorie e legate al contesto, o di

stabilire se necessitano un approfondimento da parte di un esperto con lo scopo di valutare l'eventuale presenza di disturbi specifici. L'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento è fondamentale, poiché aiuta il bambino, la famiglia e la scuola ad intervenire in modo efficace, impostando una didattica che minimizzi la possibilità di sviluppare il disturbo e riduca i possibili disagi, secondari allo stesso. Lo screening non ha valenza diagnostica; la diagnosi può essere posta solo dopo una valutazione specialistica.

## RUOLO DELLA FAMIGLIA

La famiglia di uno studente con BES va coinvolta sia nel momento dell'invio ai Servizi Sanitari per una valutazione, sia nel momento dell'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi. Essendo fortemente investita nell'impegno domestico dei compiti e dello studio è necessario un confronto ed una collaborazione costante con la scuola e le strutture sanitarie per la messa a punto delle strategie d'apprendimento più efficaci. La condivisione è utile per favorire l'utilizzo degli strumenti compensativi sia a scuola che a casa. Vanno, inoltre, chiaramente esplicitati alla famiglia i criteri e le modalità di verifica e di valutazione come previsti nel PDP.



## **INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE**

Le situazioni di svantaggio, anche temporanee, possono compromettere in modo significativo la frequenza ed il positivo svolgimento del percorso scolastico e formativo. Tali tipologie vanno individuate, sulla base di elementi oggettivi (ad esempio una segnalazione dei Servizi Sociali) oppure di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, scaturite da attenta osservazione effettuata dal Team dei docenti o dal Consiglio di Classe. Il Team docente, in base all'osservazione pedagogica e alla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli studenti, ha l'opportunità di riconoscere quegli studenti che, per determinate condizioni sociali o ambientali, necessitano di attenzioni educativo/didattiche specifiche.

Le tre tipologie di Bisogni Educativi Speciali di carattere socio-economico, linguistico e culturale possono essere suddivisi in diverse tipologie.

### **Svantaggio socio-economico**

- alunni seguiti dai servizi sociali,
- situazioni segnalate dalla famiglia,
- alunni rilevati dal Team/Consiglio di classe attraverso osservazione diretta.

#### **La documentazione comprende:**

1. Segnalazione Servizio Famiglia-Minori se presente;
2. Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES).

### **Svantaggio linguistico e culturale\***

Sono alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

#### **La documentazione comprende:**

1. riferimenti alle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

2. indicazioni della Funzione Strumentale dell'Intercultura e Protocollo di Accoglienza Alunni Stranieri;
3. considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti;
4. Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES).

#### **Alunni in fase di accertamento diagnostico.**

***La documentazione comprende:***

1. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche dei docenti;
2. Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES).

\*Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

#### **Rilevazione della situazione di svantaggio socio-economico**

La rilevazione del bisogno e la definizione del disagio in ambito scolastico, compete in prima analisi ed azione alla scuola che, attiva le specifiche modalità di intervento in classe, sul singolo alunno e con la famiglia, valutando la possibilità di coinvolgere i Servizi Sociali.

La modalità prevista è la seguente:

- osservazioni in classe;
- incontro docenti e famiglie;
- attivazione/rilevazione di progetti interni alla scuola;
- eventuale contatto/invio ai servizi specialistici (neuropsichiatria, logopedia,...);
- monitoraggio della situazione segnalata e incarico ai servizi specialistici.

Alunni in situazione di svantaggio linguistico e culturale individuati con BES

La presenza di un numero di alunni stranieri nella scuola è un dato ormai strutturale e riguarda tutti i livelli del sistema scolastico. Per gli alunni stranieri, l'ostacolo linguistico è uno dei problemi maggiori per l'inserimento in una classe o per il percorso di apprendimento dei primi anni. Per gli alunni di origine straniera neo-arrivati in Italia e per quelli che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze

linguistiche è possibile, sulla base di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team docenti, formulare un PDP.

Il Piano Didattico Personalizzato BES (PDP BES) per alunni con svantaggio linguistico e culturale deve essere formulato attraverso le indicazioni ricavate dal protocollo accoglienza alunni stranieri.







# PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI



## **Premessa**

L'aumento del numero degli alunni stranieri e il loro inserimento in corso d'anno richiede una certa organizzazione e flessibilità da parte dell'Istituto per affrontare e risolvere le innumerevoli richieste.

Questo documento definisce tutte le azioni con cui attuare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, sia di quelli che si iscrivono prima dell'inizio delle lezioni sia di quelli che si iscrivono ad anno scolastico iniziato.

Il protocollo di accoglienza va inteso anche come predisposizione delle condizioni psicologiche e ambientali per mettere a proprio agio l'alunno straniero.

Si compone di aspetti diversi:

- amministrativo-burocratico (iscrizione);
- comunicativo-relazionale (prima conoscenza: incontro con i genitori, colloquio con l'alunno);
- raccolta documentazione su precedente scolarità; fornitura di materiale ai genitori in più lingue.
- sociale: rapporti e collaborazioni con il territorio.

**Il protocollo di accoglienza** si propone di:

- definire pratiche comuni all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni stranieri
- facilitare l'accoglienza, l'inserimento e un proficuo percorso formativo degli studenti stranieri.

## **1. Fasi del protocollo d'accoglienza per l'inserimento degli alunni stranieri**

- ✓ Iscrizione
- ✓ Prima accoglienza
- ✓ Determinazione della classe
- ✓ Accoglienza nella sezione/classe: compiti del Consiglio di classe
- ✓ Valutazione

## Iscrizione

Le pratiche d'iscrizione sono seguite almeno da un assistente amministrativo che si occupa dell'iscrizione degli alunni stranieri in modo continuativo.

### Iscrizione e prima conoscenza

- In questa prima fase vengono raccolte notizie utili sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla situazione familiare, sugli interessi, le abilità e le competenze utilizzando sia tecniche verbali e non verbali.
- La scuola fornirà alla famiglia le indicazioni relative all'organizzazione dell'Istituto, il percorso educativo e formativo che intende proporre.
- In questa fase è possibile prevedere l'intervento dei mediatori linguistico-culturali come un valido tramite per facilitare la comprensione di quanto richiesto e per instaurare un primo positivo approccio da parte della scuola.

### **Compiti della segreteria**

Iscrive l'alunno

Raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarità

Acquisisce l'opzione relativa all'avvalersi o non della religione cattolica

Presenta la scelta del tempo scuola

Avvisa tempestivamente il Dirigente Scolastico, la Funzione Strumentale e i componenti la commissione accoglienza perché si possano organizzare le successive fasi.

### **Cosa consegnare:**

- modulo d'iscrizione;
- modulo "per studenti stranieri";
- documento sul funzionamento della scuola in Italia, se possibile nella lingua madre dell'alunno.

### **Cosa chiedere:**

- modulo d'iscrizione compilato;
- documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza, attestante la classe o scuola frequentata nel paese d'origine;
- modulo "per studenti stranieri".

In accordo con la Funzione Strumentale area BES si stabilisce una data per un colloquio con la famiglia e l'alunno.

## Prima accoglienza

### COMMISSIONE ACCOGLIENZA

#### COMPOSIZIONE

- Dirigente Scolastico – tre o più insegnanti
- Docenti referenti di plesso
- Funzione strumentale Area BES

#### COMPITI

- Raccoglie dalla segreteria i primi dati essenziali riguardanti l'alunno
  - Compila una biografia scolastica essenziale dell'alunno
  - Propone l'assegnazione della classe
  - Indica un percorso di inserimento graduale
  - Fornisce i dati al coordinatore del Consiglio della classe coinvolta
- 
- INCONTRI
  - Da prevedere in caso
  - dell'inserimento di alunni in corso d'anno

### FUNZIONE STRUMENTALE Area BES

Prende i primi contatti con gli alunni neoarrivati e le loro famiglie e gli insegnanti coinvolti

Organizza la documentazione contenente materiali didattici di facilitazione linguistica e la partecipazione a percorsi , progetti avviati nell'Istituto .

Si relaziona

- con il Dirigente Scolastico per il coordinamento delle attività;
- con i familiari degli alunni stranieri
- secondo le necessità, con i singoli team di docenti per il coordinamento dei progetti
- con i rappresentanti delle diverse realtà presenti sul territorio

L'iscrizione rappresenta il primo passo del percorso di accoglienza dell'alunno e della sua famiglia. E' utile indicare, fra il personale di segreteria, l'incaricato che riceve le iscrizioni degli alunni stranieri. Verranno consegnati alla famiglia i moduli redatti nella lingua d'origine per favorire il reperimento dei documenti e delle informazioni necessarie.

- Oltre agli aspetti amministrativi, legati all'iscrizione, si inviteranno i genitori a partecipare ad un secondo incontro per prendere contatto con l'insegnante F/S o con il coordinatore per comunicare informazioni.

I componenti della Commissione Accoglienza effettuano un primo colloquio con i genitori e l'alunno.



#### Colloquio con i genitori:

- dare informazioni sul funzionamento della scuola;
- raccogliere informazioni sulla situazione familiare, sulla storia dell'alunno e sul progetto migratorio della famiglia;
- se possibile avere un confronto sul funzionamento della scuola nel paese di origine.

#### Cosa consegnare:

- orari funzionamento della scuola e calendario scolastico;
- modulistica utile per le comunicazioni con la scuola, se possibile nella lingua madre dell'alunno.

#### Cosa chiedere:

- informazioni sulla biografia e sul percorso scolastico dell'alunno.

#### Colloquio con l'alunno:

- rilevare il livello di scolarizzazione;
- rilevare il livello di conoscenza della lingua italiana mediante test graduati per livello;
- rilevare le abilità logico-matematiche;
- rilevare le competenze linguistiche in inglese.

I colloqui si svolgeranno entro 2– 3 giorni dall'entrata a scuola. Si può prevedere, in caso di iscrizione in corso d'anno, che l'alunno non frequenti la scuola finché non saranno espletate le prime fasi del protocollo di accoglienza (iscrizione, colloquio, determinazione della classe).

Durante il colloquio con i genitori, se è possibile la comunicazione, sarà compito degli insegnanti rendere esplicito ciò che la scuola italiana richiede ad uno studente, ossia:

1. l'inserimento graduale nella scuola ;
2. lo svolgimento dei compiti a casa;
3. l'acquisto e la cura del materiale scolastico;

4. il rispetto della disciplina, pur considerando che la partecipazione dell'alunno durante le lezioni è sollecitata ed è considerata positiva;
5. la necessità da parte della famiglia di firmare avvisi, consensi per uscite didattiche, comunicazioni in caso di assenze ed altri avvisi;
6. l'acquisizione della lingua italiana, come obiettivo fondamentale
7. la partecipazione a corsi di alfabetizzazione L2 organizzati dalla scuola durante l'anno scolastico, considerando la prospettiva che l'alunno raggiunga una buona acquisizione della lingua italiana nell'arco di almeno 3 anni;
8. la puntualità e la frequenza regolare;
9. un rapporto proficuo "scuola – famiglia", ossia la partecipazione dei genitori alla vita scolastica.



Gli elementi raccolti al momento dell'iscrizione e della prima conoscenza permetteranno alla Commissione Accoglienza di proporre la classe in cui inserire l'alunno.

## Determinazione della sezione/classe

L'individuazione della sezione/classe è responsabilità del Dirigente Scolastico, secondo i criteri stabiliti dal Collegio Docenti e dal Consiglio d'Istituto, sulla base delle indicazioni fornite dal commissione intercultura/accoglienza.

Deve avvenire sulla base dell'età anagrafica e della scolarità pregressa nel Paese di provenienza.

Di norma si tratta della stessa classe frequentata nel Paese d'origine, salvo diversa indicazione sulla base delle seguenti motivazioni:

- un diverso ordinamento di studi nel paese di provenienza, che può determinare l'inserimento in una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente l'età anagrafica;
- l'accertamento e il riconoscimento del livello di competenze non esclusivamente disciplinari e non riferite in maniera privilegiata alla lingua italiana;
- l'accertamento e il riconoscimento di abilità e livelli di preparazione dell'alunno; la valutazione del contesto della classe di inserimento (evitando l'inserimento in classi numerose; con particolari problemi didattici e/o disciplinari; in classi dove la componente di alunni stranieri sia già rilevante.)

Una volta determinata la classe, il Dirigente Scolastico comunicherà immediatamente il nuovo inserimento all'insegnante coordinatore e al Consiglio della classe coinvolta, che predisporranno il percorso di accoglienza.



## Inserimento in sezione/classe: i compiti dei docenti

- Informare gli alunni dell'arrivo di un compagno straniero, fornendo informazioni sulla nazionalità.
- Individuare per quanto è possibile, uno o due alunni che affianchino il ragazzo straniero con semplici attività di conoscenza e scoperta della scuola e che lo aiutino nei compiti.
- L'assegnazione ad una classe è accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili.

Rilevazione dei bisogni educativo-didattici e predisposizione del progetto

E' fondamentale rilevare i bisogni linguistici di apprendimento dell'alunno; utilizzare modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina. Laddove occorra viene realizzato un progetto didattico interculturale.

### **Progetto didattico**

In relazione alle competenze linguistiche dell'alunno, gli insegnanti attiveranno percorsi individualizzati/personalizzati definendo:

- gli obiettivi minimi da raggiungere nelle singole discipline;
- i corsi di Italiano L2;
- i testi di studio semplificati;
- un itinerario progettuale adeguato alle competenze e conoscenze in possesso dell'alunno..

Nel caso in cui l'inserimento avvenga ad anno inoltrato (nel secondo quadrimestre), per favorire l'inserimento graduale nella classe con la quale inizierà il percorso nell'anno scolastico successivo, si prevede la possibilità di approntare un progetto individualizzato che prevede la frequenza ai laboratori di italiano L2 e l'utilizzo di testi di studio semplificati.

### **Educazione interculturale**

Si dovrebbero prevedere brevi percorsi di educazione interculturale in collegamento con altri soggetti presenti sul territorio, l'Amministrazione comunale, le associazioni e i mediatori culturali che agiscono nel Comune.

### **Gestione della comunicazione con le famiglie**

Se necessario, si utilizzerà per la comunicazione con le famiglie straniere la modulistica tradotta. Si può prevedere la presenza di un mediatore culturale a scuola in alcuni periodi dell'anno.

### **Il piano individualizzato/personalizzato**

Il progetto didattico può prevedere l'elaborazione di un piano educativo individualizzato, quando vengono definiti obiettivi, metodi e contenuti diversi per le discipline e si prevedono, pertanto anche verifiche differenziate dal resto della classe. I docenti possono altresì programmare un percorso individualizzato che contempli la temporanea riduzione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica. Al loro posto verranno predisposte attività di



alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

Per il passaggio alla classe successiva è comunque necessario il raggiungimento degli obiettivi minimi.

### **Commissione intercultura**

E' istituita una Commissione Intercultura presso l'Istituto, composta da insegnanti dei vari ordini, con i seguenti compiti:

- ✓ tenere i contatti con la segreteria in caso di prima iscrizione di alunni stranieri;
- ✓ realizzare i colloqui con i genitori e gli alunni sulla base delle tracce indicate dal presente protocollo;
- ✓ fornire indicazioni al Dirigente scolastico per l'assegnazione degli alunni alle classi;
- ✓ fornire le informazioni ottenute e la modulistica in lingua ai docenti delle classi in cui l'alunno straniero è inserito;
- ✓ definire il livello linguistico dell'alunno straniero;
- ✓ offrire ai docenti di classe un supporto iniziale per la predisposizione di un eventuale percorso linguistico Italiano L2;
- ✓ contattare, eventualmente, le associazioni che operano sul territorio;
- ✓ mantenere contatti con l'Amministrazione Comunale e le scuole della rete per progetti vari dell'intercultura spettacoli o laboratori, convegni e corsi di aggiornamento.

### **Valutazione**

La valutazione viene fatta sui percorsi individualizzati personalizzati predisposti per gli alunni stranieri con limitata competenza della Lingua Italiana.

La valutazione pertanto fa riferimento ad un percorso personale di apprendimento considerando l'impegno e la regolarità nella frequenza a scuola.

L'ammissione alla classe successiva non può essere ostacolata dal mancato o parziale raggiungimento del livello linguistico in L2 (secondo il quadro comune europeo di riferimento), poiché ogni percorso è da considerarsi in evoluzione e necessita di tempi adeguati.

